

# Walter Ganapini racconta la sua esperienza da brividi in Campania e lancia l'allarme per l'Emilia

## “Un nuovo inceneritore sarebbe una follia”

### “Aria e acqua: siamo all'emergenza ambientale e sanitaria”

IL REGGIANO **Walter Ganapini**, star dell'ambientalismo italiano ed esperto apprezzato a livello europeo, ha concluso da pochi mesi la sua missione nel cuore dell'emergenza rifiuti in Campania. Ganapini parla di quella straordinaria esperienza, dell'attentato subito dopo aver scoperto una discarica mai utilizzata, e soprattutto lancia l'allarme sulle emergenza ambientale e sanitaria della Pianura Padana. «Costruire un nuovo inceneritore sarebbe una follia. Il futuro dell'Emilia è nella green economy».

**Undici città italiane figurano fra le prime trenta con la peggiore qualità dell'aria in Europa. Nove si trovano nella pianura Padana, e fra queste c'è anche Reggio Emilia. Cosa ne pensa, dottor Ganapini?**

Da anni le immagini del satellite Evinsat e i dati Oms dimostrano inequivocabilmente che la Padana è una delle quattro aree più contaminate al mondo per l'aria che vi si respira. Le acque di falda e di superficie sono inquinate, l'impermeabilizzazione del suolo è cresciuta vertiginosamente, il dissesto idrogeologico è grave. La pianura padana è in piena emergenza ambientale e sanitaria, però si preferisce chiudere gli occhi.

Oltre a ciò, vedo che ogni livello politico e istituzionale del nostro Paese è in estrema difficoltà quando si tratta di ragionare sulle conseguenze dell'inquinamento anche sull'economia.

**Perché?**

Questa è ancora una delle zone più ricche del pianeta e l'emergenza ambientale sta diventando una zavorra insopportabile per la stessa economia.

Oggi per essere competitivi bisogna avere qualità ambientale del territorio, dei cicli produttivi, dei beni e dei servizi: in una logica *glocal* fa premio il prodotto che viene da un contesto locale di qualità.

La Germania lo aveva capito già negli anni '70. E nonostante la durezza della crisi globale, il tema della green economy è nell'agenda delle più alte istituzioni politiche mondiali: parlo di Obama, della Merkel, di Sarkopzy, Zapatero, Cameron, di Ed

Miliband nuovo leader dei laburisti inglesi. Persino la Cina ha deciso di affrontare i suoi colossali problemi di inquinamento.

**Torniamo a Reggio e alla Pianura Padana.**

Se guardiamo ai dati sulle condizioni delle falde, dell'aria e dell'acqua si fa fatica a “leggere” questa condizione qualitativa persino nei prodotti migliori della nostra terra. Anche nel parmigiano reggiano, anche nel vino.

**L'inquinamento diventa una zavorra insopportabile anche per l'economia. I nostri prodotti migliori ne subiscono gli effetti.**

Ripeto: la competizione mondiale si giocherà sempre più sulla qualità dei prodotti e dei territori da dove provengono. Vale per l'agricoltura, ma anche per il tessile, la moda e molti altri settori. Di certo lo sviluppo basato sul cemento e sul tondino non è più possibile.

**Ganapini, le insiste sull'emergenza. Può fare qualche esempio concreto?**

Sullo stato dell'aria parla a sufficienza la classifica europea. A ciò aggiungiamo che il maggior fiume italiano, il Po, ha dimezzato la sua portata da 14 metri cubi a 7 metri cubi al secondo: come minimo l'inquinamento è raddoppiato. Inoltre le nostre falde sotterranee sono compromesse in profondità: sino a 300-400 metri registriamo un'emergenza seria per il livello di nitrati. Ciò spiega perché la pianura Padana è stata dichiarata dall'Unione europea zona sensibile per la zootecnia, e perché dobbiamo dimezzare il numero di animali per ettaro.

**Il problema riguarda anche l'imprenditoria...**

Per questo sono contento che a guidare gli industriali di Reggio sia stato chiamato **Stefano Landi**, un uomo che si misura tutti i giorni con la green economy. In Emilia non mancano gli imprenditori che hanno capito la situazione (parlo di **Greci, Guido Barilla, Granarolo**) e auspico caldamente che nasca una rete tra queste forze oggi disperse, altrimenti saremo condannati all'arretratezza o a diventare terra di conquista delle mafie.

Walter Ganapini



**Cosa pensa del blocco del traffico per contenere l'inquinamento atmosferico? Proprio non esistono sistemi più efficaci?**

Da sempre diciamo che il blocco del traffico avrebbe avuto un significato non dimostrativo: infatti si registra un abbattimento del 10 % degli inquinanti ma solo nel momento del blocco, poi tutto torna come prima.

Basta guardare la nostra pianura dalle colline per rendersi conto sino a duecento metri l'aria è sempre color marrone. E' il risultato di un accumulo dovuto all'industria, all'agricoltura, alle infrastrutture a cui si aggiungono i ritardi cronici dell'Italia dal punto di vista normativo e della capacità di raccogliere le sfide dell'innovazione.

**Torno a chiederle: cosa si può fare?**

Per prima cosa "non aggiungetene", come dicono gli inglesi. Cioè non aggiungere inquinamento nuovo a quello esistente. Per questo considero una follia costruire nuovi inceneritori nella Pianura Padana. E per ridurre nel tempo i carichi inquinanti è necessaria la massima attenzione alla qualità dello sviluppo sul piano urbanistico, industriale, agricolo.

Inoltre poteri pubblici devono dare l'esempio per essere credibili e imporre comportamenti virtuosi ai cittadini. Quindi autobus, camion rifiuti, mezzi dell'esercito, ogni flotta di mobilità pubblica deve inquinare il meno possibile. Bisogna investire molto sul trasporto pubblico e razionalizzare la logistica, perchè il costo ambientale del trasporto delle merci è elevatissimo.

E, sempre a proposito di emergenza, ricordo che ogni inquinante biologico diventa più attivo con la nebbia perchè genera i famigerati aerosol cancerogeni. Si può immaginare cosa significa per la salute dei cittadini emiliani, dei bambini, delle donne incinte, degli anziani.

Ecco perchè sarebbe necessaria una seria e anglosassone informazione sanitaria a partire dai Registri tumori, entità spesso lacunose e i cui dati, oltretutto, sono incredibilmente riservati. Purtroppo dal 2000 stiamo uscendo dall'Europa anche in questo campo, stiamo mandando al macero le agenzie nazionali e regionali.

**Per non parlare del controllo politico sulle agenzie.**

Già. Sarebbe l'ora di fare seri concorsi nazionali accuratamente sorvegliati, anzichè nomine politiche. Il risultato fra l'altro è di un'immagine negativa del Paese a livello internazionale, e lo dimostra il fatto che a Bruxelles non c'è più un italiano che conti nelle grandi direzioni, a partire proprio dall'ambiente. Siamo tornati indietro al galoppo.

**Lei afferma che costruire nuovi inceneritori nella pianura Padana sarebbe una follia. Ma come si farà a smaltire i rifiuti di Reggio o di Parma? Spero che non riproponga la vecchia logica delle discariche.**

E' semplice: andiamo in Germania. Nel senso di riempire dei treni di rifiuti e mandarli oltre il Brennero?

Ci mancherebbe. Dico che bisogna adottare il modello tedesco.

**E come funziona?**

Prima di tutto con la raccolta porta a porta. Con questo sistema il 70% dei rifiuti prende la strada del riciclo o del recupero. I conti quindi vanno fatti sul 30% del residuo. E qui entra in

gioco il modello tedesco, cioè la Tmb.

**Vale a dire?**

Tmb significa stabilizzazione biologica meccanica. Viene già attuata con grandi risultati in Lombardia e in Veneto. Si tratta di lasciare decantare i rifiuti in un capannone per 22 giorni, magari coprendoli con teloni speciali per contenere gli odori: in tre settimane va via l'umidità e il peso si riduce del 40%. A questo punto resta il 18% dei rifiuti iniziali e su questi si può procedere in tre modi: producendo combustibile per cementifici e centrali a carbone; con l'opzione rifiuti zero, invenzione di **Carla Poli**, imprenditrice di Treviso, che funziona benissimo; oppure portando a discarica quel 18% residuo di materiale secco che è inerte e non produce liquami.

I costi sono infinitamente più contenuti perchè l'investimento necessario è il 25-30% rispetto al ciclo con l'incenerimento. Senza contare il minor inquinamento e alcuni problemi tecnici di non poco conto, come il limite del carico termico: lo stesso problema che, ad esempio, ha guastato l'inceneritore di Acerra. Lo avevo previsto e denunciato sin dall'inizio, purtroppo inutilmente.

**Un inceneritore è in programma a Parma. E per quanto riguarda Reggio, non si capisce bene se a Gavassa si farà il Tmb, l'inceneritore o entrambi gli impianti. I documenti sono ancora top secret.**

La mia impressione è che a Parma l'inceneritore non si farà. Ma sa perchè è inutile costruirne uno nuovo? Perchè Hera a Modena ha un buco di forniture per il suo inceneritore di ben centomila tonnellate/anno, e non sanno come riempirlo. Non c'è alcun motivo per costruire un nuovo impianto di incenerimento.

**Il riferimento ad Acerra porta dritti alla sua esperienza nel cuore dell'emergenza rifiuti in Campania. Ce ne può parlare? Che bilancio ne ha tratto?**

Sono stato chiamato come assessore tecnico nella Giunta regionale campana dopo l'arresto del mio predecessore. Ho potuto operare soltanto in una logica di interdizione perchè la Campania è all'apice della follia emergenziale: è tutto commissariato con il relativo strascico di carrozzoni, di prebende e clientele in una quantità difficilmente immaginabile.

Però, se fossi un imprenditore e avessi la gestione del ciclo dei rifiuti in Campania, chiederei di importare altre 2mila 500 tonnellate al giorno oltre alle 5mila 500 prodotte in tutta la regione.

**Cos'è, una soluzione finale in salsa leghista?**

Solo un paradosso per spiegare che la Campania è attrezzata per smaltire tutti i suoi rifiuti e anche di più. Se si fa eccezione per Napoli, il resto della regione ha un'eccellente livello di raccolta differenziata che a fine 2009 era al 29%, quasi superiore all'Umbria. In Campania esiste una rete di impianti base, di livello europeo, per una capacità globale di 8mila 500 tonnellate giornaliere. Ma c'è un piccolo particolare...

**Dica.**

Gli impianti non sono mai stati usati, ma anzi sabotati di continuo e poi riempiti con le famigerate ecoballe. Abbiamo messo mano a questa situazione insieme al generale **Giannini** e al generale **Mario Morello**, che è il vicecommissario all'emergenza rifiuti ed è originario di Ligonchio.



L'intervista

Poco per volta siamo riusciti a svuotare gli impianti. Il malfunzionamento era voluto e abbiamo trovato situazioni mai sperimentate neppure a livello di ricerca scientifica. A Caivano c'era un capannone riempito di rifiuti triturati e schiacciati dai bulldozer sino a farne una massa compatta e durissima alta più di dieci metri. All'interno c'erano temperature sino a 82 gradi e un'acidità altissima non prevista: quando hanno ricevuto i dati, all'università non riuscivano a crederci. Per non parlare degli impianti di compostaggio: pronti a partire e mai usati.

**Allora come mai a Napoli è di nuovo emergenza rifiuti?**

E' veramente un giallo napoletano. Basterebbe far funzionare quello che c'è. Ma è di questi giorni la notizia che l'azienda rifiuti non usa volutamente l'impianto di Tufino.

**E la storia della discarica di Parco Saurino 3? Le sue dichiarazioni, registrate di nascosto e manipolate, sono finite su Wikileaks, il celebre sito di documenti riservati.**

Già, una discarica da 400 mila metri cubi pronta per l'uso. E ancora lì, inutilizzata e neppure io sono riuscito a

capire perchè. Non ne parlo nemmeno. So che averla scoperta mi è costato un attentato.

**Può raccontarcelo?**

Una sera nella via dove abitavo, un posto scelto per ragioni di sicurezza perchè lì c'è la movida napoletana, mentre tornavo a casa sono stato circondato da quattro persone col casco integrale che mi hanno malmenato e buttato a terra. Quella sera, guarda caso, in strada non c'era praticamente nessuno. E' stato un avvertimento pesante, quanto bastava per farmi sapere che avrebbero potuto ammazzarmi dieci volte.

**Ma a conti fatti la sua missione in Campania si è conclusa con un grande successo. Un impegno eroico, direi.**

De Gennaro ha fatto un lavoro grandissimo, se si si vuole anche col nostro aiuto, e ha creato le condizioni per dare alla Campania un respiro di cinque anni. Un grande contributo lo ha dato Mariella Maffini, che è di Parma. Hanno funzionato i cittadini, molti enti locali virtuosi e anche l'Esercito. Appena arrivato, il generale Giannini ha capito dov'era il pro-

blema numero uno e ha messo sotto chiave il trasporto rifiuti. Io stesso avevo visto gente uscire da certi uffici con in mano rotoli grossi così di banconote da cento euro.

**Il controllo dei trasporti è cruciale anche in Emilia. Le confermano le denunce di Enrico Bini, il presidente della Camera di Commercio reggiana, sulle irregolarità e le infiltrazioni mafiose. Cosa si può fare?**

E'

importantissimo il progetto Sirari, Sistema tracciatura rifiuti, che il ministro Prestigiacomo è riuscita a trasformare in legge. Il Sirari, entrato in vigore il primo ottobre, è basato sul controllo satellitare dei camion attraverso un software capace di mettere in relazione all'istante il mezzo con il carico che trasporta e la sua destinazione. Sarà una rivoluzione e per questo temo che faranno di tutto per insabbiarla.

**Ma che futuro può avere la green economy a Reggio, teatro di una bolla edilizia senza precedenti?**

Anche in questa fase di declino l'Emilia continua ad avere una grande tradizione nei servizi pubblici. Allora perchè non sfruttarla per trasformare l'Emilia in un player di livello mondiale nei servizi ambientali? Non possiamo dimenticare che Agac, con un presidente che aveva la terza elementare, era riconosciuta in tutto il mondo per la sua eccellenza.

**Oggi però c'è Iren, e le possibilità di un'aggregazione regionale sono sfumate.**

Lo so, lo so. Però vedo che a Reggio non è rimasto niente, e anche Parma e a Piacenza non mi sembrano molto contenti. Perchè non riprendere il filo di un ragionamento serio? Perchè l'Emilia-Romagna dovrebbe rinunciare a dotarsi da sola del suo cavaliere bianco? Io ci credo come logica di sviluppo, e continuerò a sostenere che questo patrimonio, questa opportunità non possono essere perdute.



Walter Ganapini

